**Rimborsi ai pensionati? No grazie.**

**I FATTI:**

Negli anni scorsi in presenza di una situazione di grave pericolo per la finanza pubblica il governo dell'epoca aveva varato un provvedimento che eliminava l'indicizzazione (dell'inflazione) dalle pensioni che superavano una determinata soglia (1.500 euro ). Lordi?

Ora la Corte costituzionale ha dichiarato non conforme alla Costituzione quel provvedimento e l'attuale governo dovrà farsi carico di reperire le ingenti risorse (forse poco più di 10 miliardi) necessarie per restituire quanto dovuto a una platea di circa 5 milioni di pensionati.

**COMMENTO:**

Va considerato a questo proposito che:

- Gran parte dei pensionati interessati hanno potuto avvalersi del cosiddetto metodo retributivo. L'importo della loro pensione quindi non è stato calcolato sulla base dei contributi versati ma in base agli ultimi anni di retribuzione percepita. Godono, in sostanza, di una pensione più elevata rispetto ai pensionati presenti e futuri.

-Gran parte dei pensionati hanno potuto andare in pensione con largo anticipo rispetto ai pensionati presenti e futuri. Godendo quindi la pensione per un periodo più lungo.

- Esistono bisogni sociali e categorie che hanno sicuramente più bisogno di sostegni pubblici rispetto ai pensionati di livello medio-alto che beneficerebbero dei rimborsi

**PROPOSTA:**

Riteniamo che i pensionati beneficiari potrebbero fare a meno dei rimborsi governativi.

Le risorse necessarie potrebbero essere più convenientemente utilizzate per:

- Aiutare i realmente bisognosi

- Aiutare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro

- Ridurre l'elevato debito pubblico.